

# Grande festa alla corte Bellonci Si vota la cinquina

PREMIO STREGA. Stasera inizia lo spoglio delle candidature e, in attesa della finale a luglio, abbondano pettegolezzi e pronostici. Forse questa volta, dopo quattro anni consecutivi, la Mondadori lascerà il podio, puntando però alla prossima edizione.

DI FLAVIA PICCINNI

■ Fra polemiche e suspense, il Premio Strega arriva oggi alla sua penultima tappa: la selezione della cinquina. L'appuntamento è a Casa Bellonci dove «il seggio elettorale sarà aperto dalle diciannove e intervengono i giurati che non hanno spedito il loro voto per consegnarlo di persona» spiega Stefano Petrocchi, coordinatore esecutivo della Fondazione Bellonci. Alle ventuno inizierà lo spoglio ad opera del seggio elettorale presieduto, come di consueto, dal vincitore della scorsa edizione. E così Antonio Pennacchi, affiancato dal direttore della Fondazione Bellonci Tullio De Mauro, annuncerà in serata quei cinque finalisti che si giocheranno il premio nella finalissima a Villa Giulia.

La corsa all'ultimo voto dura ormai da due mesi quando, il 27 aprile, nello sconcerto generale fra i dodici finalisti non rientrarono due libri che avrebbero forse meritato considerazione: *Se la fortuna è nostra* (Rizzoli) di Aurelio Picca, che andò su tutte le furie e *Mia madre è un fiume* di Donatella di Pietrantonio (Eliot), un piccolo successo di pubblico molto apprezzato dalla critica.

Le indiscrezioni, come consueto, anche quest'anno non mancano e, a poche ore dalla votazione ufficiale, già dati in cinquina sono la storia d'amore e d'amianto di Mario Desiati raccontata nel suo *Ternitti* (Mondadori) che viene presentato da Alberto Asor Rosa e Paolo Di Stefano, *L'energia del vuoto* (Guanda) di Bruno Arpaia i cui padrini sono Cristina Comencini e Giorgio Ficara, *La vita accanto* (Einaudi) di Mariapia Veladiano sponsorizzato da Elisabetta Rasy e Cesare Segre, nonché l'appassionante *Storia della mia gente* (Bompiani) di Edoardo Nesi che vanta come testimoni due recentissimi vincitori dello Strega, Antonio Pennacchi e Sandro Veronesi.

Secondo i bene informati, a giocarsi l'ultimo posto resterebbero in tre. In pole position *La scoperta del mondo* (Nottetempo) di Luciana Castellina che con il suo memoir sta riscuotendo crescente consenso fra gli Amici della Domenica. Incerto anche il futuro di *Nina dei lupi* (Marsilio) di Alessandro Bertante che viene presen-

tato da Sergio De Santis e Antonio Scurati e vanta un primato rispetto ai colleghi: è il primo libro nella storia dello Strega la cui candidatura è stata supportata dal web e, nello specifico, da un gruppo creato ad hoc su Facebook da fan e amici. «Il mio libro non è il tipico romanzo da Strega. È un romanzo molto cupo e duro, ma sono contento che stia piacendo» spiega Bertante, che sull'entrata in cinquina però non si sbilancia. Se il suo romanzo è alla terza ristampa, l'unico best seller in gara è *Nel mare ci sono i coccodrilli* (B.C. Dalai editore) di Fabio Geda che ha oltrepassato le duecentomila copie vendute. Geda però non ha dubbi: «Il più importante premio italiano non dovrebbe tenere conto delle copie vendute. Ma azzardare un giudizio in merito alla qualità della scrittura, all'intensità dello sguardo, e a dove e come collocare quel determinato libro nel flusso composito della narrativa contemporanea».

Un passo più in dietro resta *Settanta acrilico trenta lana* (e/o) di Viola Di Grado, già vincitrice del prestigioso Campiello Opera Prima, che ha incantato per l'invenzione linguistica critici e lettori. Decisamente meno quotati *Malabar* (Guida) di Gino Battaglia, *La città di Adamo* (Fazi) di Giorgio Nisini, *A cosa servono gli amori infelici* (Playground) di Gilberto Severini e *Il confessore di Cavour* (Manni) di Lorenzo Greco, il più patriottico fra i libri in concorso. «La designazione nella dozzina dei finalisti ha dato alla vicenda del frate che confessò Cavour in punto di morte un risalto speciale che ha molto contribuito a far conoscere questa importante vicenda storica» spiega Greco, sottolineando il più rilevante aspetto dello Strega: la visibilità. I libri che partecipano al concorso hanno un'attenzione così alta che si tramuta facilmente in centinaia, a volte migliaia, di copie vendute. Non è un caso che i passati trionfatori si siano insediati in vetta alle classifiche per restarvi a lungo. Emblematico il caso di Paolo Giordano e de *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori) che nel 2008, a seguito della premiazione, arrivò a triplicare il numero di copie vendute.

Se la cinquina più quotata resta quella composta da Desiati, Arpaia, Veladiano, Nesi e Castellina, le retrologie acquistano toni surreali in vista della finalissima. Il chiacchiericcio più insistente vuole che quest'anno

Mondadori abbandoni la competizione un momento prima di aggiudicarsela per partecipare in grande stile l'anno prossimo con il nuovo libro di Alessandro Piperno che uscirà in autunno. Fra pronostici e incertezze, non manca poi chi tira fuori il lungo elenco dei vincitori e ga-

rantisce che sul podio esista un'alternarsi ciclico di case editrici. Poco importa che negli ultimi quattro anni a trionfare sia stato sempre il gruppo Mondadori. Esattamente cinquant'anni fa, nel 1951, a vincere fu Raffaele La Capria con *Ferito a morte*. L'editore era Bompiani. Che sia questo un buon auspicio per Nesi?

